



## Qualcosa, forse, si muove

di Roberto Comparetti

del 31,5 rispetto al dato rilevato nello stesso quadrimestre del 2016.

È calato anche il numero delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (-1,6%), cifra che conferma un saldo positivo di oltre 2000 unità rispetto al 2016.

Fin qui numeri dell'Inps, secondo i quali c'è una Sardegna che tenta di uscire dalla crisi.

Sullo sfondo restano però altri numeri preoccupanti, come il 27 per cento dei giovani dai 18 al 29 anni che non studia né tanto meno lavora, i cosiddetti Neet.

Per loro, e anche per chi è disoccupato da più tempo, la Regione da lunedì 3 luglio aprirà i bandi per i tirocini formativi in azienda.

Si tratta di una piccola speranza per chi attende da troppo tempo di entrare nel mondo del lavoro e per chi vuole uscire dalla sua condizione di disoccupato cronico.

Diversi i progetti che nel corso degli anni sono stati messi in campo dalle giunte regionali.

Quella guidata da Ugo Cappellacci nel 2011 aveva spinto verso l'utilizzo dell'apprendistato, mettendo in bilancio circa 4,8 milioni di euro per offrire questa opportunità nei settori del commercio, dell'artigianato, dell'edilizia, dell'industria, del turismo e dei servizi. Un intervento che cercava, per quanto possibile, di cercare di recuperare una situazione difficile, generatasi già dal 2005, quando era

stata spazzata via la formazione professionale, ridotta a minimi termini, specie dopo l'abolizione di fatto dell'obbligo formativo, che tanti enti avevano portato avanti. Sotto quella scure erano finite anche realtà da sempre impegnate nella formazione professionale come i salesiani e le Acli.

Il provvedimento messo ora in campo dalla Regione non sarà la panacea di tutti i mali ma rappresenta un piccolo passo, una tenue speranza per superare il difficile momento che tanti giovani stanno vivendo.

Lo scorso 10 giugno, nel corso della visita a Genova, Francesco aveva ribadito l'appello a generare e accompagnare processi capaci di dar luogo a nuove opportunità di lavoro dignitoso. «Il disagio giovanile – aveva sottolineato il Pontefice – le sacche di povertà, la difficoltà che i giovani incontrano nel formare una famiglia e nel mettere al mondo figli trovano un denominatore comune nell'insufficienza dell'offerta di lavoro, a volte talmente precario o poco retribuito da non consentire una seria progettualità».

Per creare nuove opportunità di lavoro dignitoso «serve – aveva detto ancora il Pontefice – un'alleanza di sinergie e iniziative. Le risorse finanziarie devono essere al servizio di questo obiettivo di grande valore sociale». Qualcosa, forse, comincia a muoversi.

È difficile cercare di leggere i dati sul lavoro in Sardegna, specie quelli relativi alla disoccupazione. Se nelle scorse settimane l'Istat raccontava di una regione in profonda difficoltà sul fronte della ricerca del lavoro, quasi in antitesi, nei giorni scorsi, l'Inps presentava la Sardegna come la regione italiana con i migliori risultati in termini di assunzioni: un più 30 per cento nel primo quadrimestre del 2017.

Da qui la dichiarazione dell'assessora regionale del Lavoro, Virginia Mura che, nel presentare i dati Inps sull'occupazione, confermava la necessità di arrivare ad «armonizzare i dati raccontando con puntuali-

tà come stanno le cose».

Al di là delle necessarie messe a punto tra i diversi sistemi di rilevazione, con un Osservatorio regionale del mercato del lavoro che a detta dell'assessora necessita di una riorganizzazione, secondo i dati Inps cresce il numero delle assunzioni con contratti a termine, 29.876 unità, con un incremento pari al 35,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Così come anche i rapporti di lavoro a tempo indeterminato hanno registrato un più 6,7 per cento di attivazioni nel settore privato, passando da 8.442 a 9.010 nel primo quadrimestre del 2017. Cresce anche il numero degli stagionali, qui l'incremento è

### In evidenza

2

#### Dalla Regione via libera ai tirocini

Il provvedimento dovrebbe sostenere chi è senza lavoro. Possibilità di accesso a tutti i disoccupati oltre i 30 anni



#### Convegno su don Milani

Grande partecipazione all'evento celebrato in Facoltà teologica. Da Barbiana un pedagogico schiaffo alla Chiesa



### Territori

9

#### Gen Verde: ultima tappa a Monserrato

Concluso il tour sardo del gruppo musicale. Parla una delle componenti: «Qui le persone sono molto accoglienti»



### Regione

10

#### A Cagliari il G7 dei trasporti

Un capoluogo blindato per due giorni ha ospitato l'incontro. Sardegna, Corsica e Baleari hanno chiesto più attenzione



## Eletti i sindaci ma continua la disaffezione degli elettori alle urne

Pier Luigi Concu, tesserato di Forza Italia, con il 51,2%, corrispondenti a 5.227 preferenze è il nuovo sindaco di Selargius, unico centro della diocesi chiamato al ballottaggio. Poco più indietro il candidato del centrosinistra Francesco Lilliu, coordinatore provinciale del Pd, che ha raccolto a 4.977 voti e il 48,7% dei voti. Stesso copione a Oristano dove anche lì, come in buona parte d'Italia, ha vinto il centro destra: Andrea Lutzu ha sconfitto l'avversaria del centrosinistra Maria Obinu. Il dato finale è eloquente: 65,3%, pari a 7.822 preferenze, per Lutzu, 34,7% per la sfidante (4.158).

C'è un elemento però che in pochi hanno messo in luce: la spaventosa disaffezione degli elettori al voto. Il 46 per cento degli aventi diritto si è recato domenica alle urne e quindi chi è stato chiamato a governare lo fa con un mandato non completamente pieno: gli manca il sostegno di una buona parte dell'elettorato.

Il vero problema della democrazia rappresentativa oggi è proprio l'incapacità di attirare a sé l'interesse della gente, segno di uno scollamento profondo tra cittadini e istituzioni.

Lo avevamo scritto prima della tornata amministrativa: è necessaria più politica e cittadini maggiormente partecipi della vita democratica. Il rischio concreto è che si continui a ragionare con l'isteria e la pancia, senza dare però un contributo efficace alla ricerca del bene comune, che è il fine ultimo dell'impegno in politica, sia dell'elettore, che ha delegato il proprio rappresentante.



## Monsignor Gianfranco Saba è arcivescovo di Sassari

Il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita di Sassari monsignor Gian Franco Saba, sacerdote della diocesi di Tempio-Ampurias. Nato il 20 settembre 1968 a Olbia, concluse il percorso del Seminario diocesano, Monsignor Saba ha proseguito la sua formazione al Seminario Umbro e all'Istituto Teologico di Assisi e poi Seminario regionale Sardo, conseguendo il Baccalaureato in Teologia alla Facoltà Teologica. Ha ottenuto la



licenza in Teologia e Scienze Patristiche, il diploma in Scienze Patristiche e il dottorato nella stessa disciplina. Ordinato sacerdote il 23 ottobre 1993 è stato Vicerettore e Rettore del Seminario Diocesano, nel 2001 è Direttore dell'Istituto di Scienze religiose, diventato Istituto Euro-mediterraneo-ISR. Dal 2010 al 2015 è stato Rettore del Pontificio seminario regionale sardo. Dal 2015 è parroco a Sant'Antonio di Gallura.

# Tirocini: opportunità per superare la crisi

Dal 3 luglio sarà possibile candidarsi per svolgere un'attività semestrale di 30 ore settimanali, sia per i giovani fino ai 29 anni ma anche per chi è disoccupato e ha più di 30 anni

\* DI CORRADO BALLOCCO

Con l'estate appena entrata, giunge ai nastri di partenza anche l'attesissimo avviso pubblico riguardante i tirocini, destinato a circa 6-8000 beneficiari, tra giovani e meno giovani. Dal 3 luglio sarà, perciò, possibile candidarsi per lo svolgimento di un tirocinio (semestrale, con un impegno settimanale di 30 ore) in considerazione delle due tipologie di destinatari individuati: giovani dai 18 ai 29 anni, aderenti al programma Garanzia Giovani e, dunque, privi di impiego e non coinvolti in iniziative formali di natura scolastica e formativa (linea A); disoccupati dai 30 anni in su (linea B). Per entrambe le categorie è previsto, inoltre, il domicilio in Sardegna.

La dotazione finanziaria è particolarmente ingente visto che sono stati già reperiti oltre 15 milioni di euro, a breve incrementabili con altri 5 milioni. La parola d'ordine di questa importante e promettente iniziativa risulta essere l'attenzione per la qualità, così come previsto dalla raccomandazione del Consiglio Europeo del 10 marzo 2014: efficacia dell'intervento in relazione al successivo

inserimento lavorativo e, comunque, validità dello strumento in termini di acquisizione di conoscenze e competenze e di formazione personale e professionale, volti al miglioramento della propria occupabilità. Degno di nota anche l'inedito criterio della compartecipazione economica a carico del soggetto ospitante: in altre parole le aziende (di tutti i settori, purché abbiano sede operativa nell'isola), disposte ad accogliere un tirocinante, devono assicurare parte dell'indennità mensile lorda (nella misura di 1/3, 150 dei 450 euro complessivi). Pare questo un adeguato elemento di responsabilizzazione delle aziende e un altrettanto utile deterrente per scoraggiare imprese non sempre limpide nella gestione del proprio personale. In passato, infatti, molti tirocini si sono rivelati vere e proprie forme di sfruttamento e di assunzione mascherata. In questa circostanza, storture del genere sembrano essere state eliminate alla fonte: sono previsti specifici controlli amministrativi, finalizzati all'accertamento della regolarità del percorso in conformità a quanto previsto dall'Avviso e dalla normativa di riferimento. Verifiche a campione per vigilare sul regolare svolgimento



La presentazione del nuovo bando regionale sui tirocini

dei tirocini in relazione al progetto, coinvolgimento dell'Ispettorato del Lavoro che, oltre a sanzionare le violazioni più gravi, potrà assicurare un accompagnamento a favore delle imprese ospitanti al fine di prevenire abusi e infrazioni. Come attivarsi concretamente per prendere parte all'iniziativa? È necessario semplicemente registrarsi ed inserire la propria candidatura sul sito [www.sardegna.gov.it](http://www.sardegna.gov.it), mentre le aziende potranno, a loro volta, pubblicarvi le opportunità di tirocinio.

Il matching sarà curato dall'Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro con il supporto dei Centri per l'Impiego, dislocati sul territorio, che avranno il compito di interfacciarsi a tirocinanti e soggetti ospitanti al fine di valutare i progetti di tirocinio in

termini di coerenza ed efficacia. Gli stessi centri, presso cui gli interessati dovranno sottoscrivere il Patto di Servizio personalizzato, saranno disponibili per ogni necessità informativa e di assistenza tecnica. Forte l'investimento su questo progetto da parte delle istituzioni in campo: sia l'assessor regionale del Lavoro, Virginia Mura e sia il direttore dell'Aspal, Massimo Temussi, hanno più volte ribadito l'importanza di questa azione che già in passato si è rivelata vincente.

Dai circa 3200 tirocini attivati a valere sui programmi Garanzia Giovani e Flexicurity sono scaturiti ben 1700 avviamenti al lavoro (ben oltre il 50%).

Pare un buon viatico perché questa opportunità non sia trascurata.

Parla don Alessandro Fadda, salesiano, tra gli organizzatori della Summer School di Dottrina sociale

## Creare strade di unità nella diversità di popoli

Ci sarà anche monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, alla quinta edizione della Summer school cagliaritano, il seminario di studio organizzato dalle diocesi di Cagliari e di Faenza - Modigliana, dall'opera Salesiana «Teresa Gerini», col patrocinio Conferenza episcopale italiana. Per tre giorni dal 22 al 24 luglio nell'aula magna del seminario diocesano si parlerà di «Una Speranza per l'Europa: "Il Bene Possibile nella Città"». Motore di questa iniziativa è don Alessandro Fadda, un salesiano cagliaritano da alcuni anni a Roma, dopo aver diretto per molto tempo l'oratorio san Paolo di piazza Giovanni. **A monsignor Galantino il compito indicare ai giovani le forme dell'impegno per realizzare il bene comune nella città. Perché**

**questa scelta a un uomo di Chiesa e non a un politico?**

La definizione del Bene Comune secondo la Gaudium et Spes "è l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". La vita di perfezione per noi cristiani è la vita in Cristo quindi la Santità. Perciò abbiamo chiesto a monsignor Galantino di parlarci di come oggi i giovani, percorrendo nuove strade di Santità, possono costruire il bene comune della città per abbattere quei muri, come le oligarchie di potere, la corruzione, lo spaccio, la povertà, la mancanza di lavoro, che ledono sempre più la dignità dell'uomo.

**La Summer school cagliaritano si svolge sempre su un tema conduttore generale che riguarda l'impegno socio-politico dei cattolici. Forse perché la politica ha bisogno di un supplemento d'anima?**

Sicuramente la politica ha bisogno di un supplemento d'ani-

ma, anzi direi che oggi la politica ha bisogno di cambiare totalmente la sua anima. Questo si può fare solo in un atteggiamento di conversione. Naturalmente la prima conversione è la mia conversione come uomo e sacerdote. Forse in questo periodo il buon Dio ci sta chiedendo di capire sempre di più la psicologia della parabola del buon Samaritano, che sana le ferite, si fa compagno di viaggio e si fa prossimo verso il bisognoso.

**L'attenzione sarà rivolta quest'anno all'Europa, ma si guarda alla città, dove si realizza il bene possibile. Quale rapporto tra queste due entità lontane da meritare tre giorni di lavoro?**

Questa Europa è formata da popoli nazioni città e paesi. Quando penso alla mia città di Cagliari o alla città di Roma dove oggi vivo, vedo città inserite in una comune cultura di civiltà, dove il cristiano deve sentirsi cattolico, cioè uno che crea strade di unità nella diversità di popoli, nonostante una cultura di diffidenza che prende sempre più piede.

**Un bilancio pratico delle precedenti edizioni della Summer school: quanto giovani si sono impegnati nella società, in politica e in altre settori di rilevanza sociale.**

Durante questi anni di formazione

diversi giovani si sono impegnati a formarsi e a formare. Interessante l'esperienza di un gruppo di universitari chiamati Liberi e Forti (non hanno niente a che fare con il mondo dei partiti) che seguono da quando sono a Roma. Questi giovani entrano nelle assemblee d'istituto, nelle aule d'università, nelle sale parrocchiali. Altri preparano tavole rotonde sui temi scottanti qualcuno nei centri sociali. Tutti mossi tutti dalla Dottrina sociale della Chiesa. Penso anche al lavoro che padre Francesco Occhetta(SJ) fa alla Civiltà Cattolica, radunando diverse centinaia di giovani da tutta Italia o il padre Paolo Benanti dell'ateneo di Tor Vergata che sensibilizza il mondo del lavoro alle nuove problematiche. Penso che l'esperienza sia positiva.

**Dietro questa iniziativa c'è un progetto più ampio e ambizioso, per esempio gettare le basi di un partito dei cattolici?**

Fare un partito dei cattolici è anacronistico, fuori dalla storia attuale del nostro Paese. Certo come tutti anche io ho un sogno che è quello di Paolo VI nell'Octagesima Adveniens: «È urgente ricostruire, a misura della strada, del quartiere, o del grande agglomerato, il tessuto sociale in cui l'uomo possa soddisfare le esigenze della sua personalità».

Mario Girau



Don Alessandro Fadda

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Andrea Garau.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Giulio Madeddu, Piergiacomo Zanetti,  
Tore Ruggiu, Fadi Sotgiu Rahi,  
Maria Grazia Pau, Alberto Macis,  
Mario Girau, Alessandro Zorco,  
Emilio e Silvia Ghiani,  
Antonello Murtas, Maurizio Orrù.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Solo web: 9 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 28 giugno 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

# Il Papa a Barbiana, un gesto molto forte

Una gremita Aula Magna della Facoltà teologica ha ospitato il convegno, organizzato dall'Ucsi, dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, dall'Azione cattolica e dal Meic. Parole importanti di monsignor Miglio sulla visita del Pontefice ai luoghi di don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari

\* DI ALESSANDRO ZORCO

«La visita del Papa a Bozzolo e Barbiana è uno dei gesti più forti che Francesco abbia fatto nei confronti della Chiesa». Il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, lo ha ribadito più volte intervenendo al convegno «La Sfida di don Milani» svoltosi alla Facoltà teologica di Cagliari per ricordare il priore di Barbiana.

Convegno coinciso con la visita di papa Francesco sui luoghi in cui hanno operato don Milani e don Primo Mazzolari. «Credo - ha detto monsignor Miglio - che il gesto di papa Francesco sia uno di quegli schiaffi salutari che qualche volta si danno per motivi pedagogici. Il fatto che prima sia andato da don Mazzolari e poi da don Milani, due dei preti che più hanno fatto discutere e più hanno avuto problemi con una parte delle gerarchie della Chiesa italiana, evi-

denza la volontà di cambiamento che il Pontefice chiede alla Chiesa italiana. Andando in queste due parrocchie il Papa ci invita a rileggere la storia e a fare un esame di coscienza collettivo. Per questo mi piacerebbe che questo gesto venisse guardato da parte di tutta la Chiesa e dei canali informativi del mondo cattolico con molta umiltà e senza esaltazione».

La figura di don Milani è stata ricordata da don Felice Nuvoli, docente di Pedagogia all'Università di Cagliari e di Filosofia alla Facoltà teologica, dopo un intervento del vaticanista Bruno Terlizzo che ha raccontato il contesto in cui il sacerdote è vissuto, la Chiesa fiorentina degli anni '50 e '60. «L'attualità e la profezia di don Milani - ha detto don Nuvoli - continuano ad essere un mistero più profondo di qualsiasi classificazione perché è un uomo, un prete e un educatore più unico che raro». «Una cosa è certa: nessuno se lo può acca-

parrare», ha aggiunto ricordando come lo stesso Milani abbia escluso qualsiasi convergenza con la sinistra marxista, la DC, che pure aiutò, e il mondo liberale e radicale. «La dimensione sacerdotale è stata la radice di tutta l'attività di don Milani. È stato un prete cattolico fedelissimo alla Chiesa e alla scuola dei poveri, il resto sono dicotomie e distinzioni intellettuali». Del priore di Barbiana è stato messo in evidenza il carattere aspro che ha contribuito al suo trasferimento nel paesino di Barbiana dove ha fondato la sua scuola.

Ma anche il suo attaccamento alla Liturgia e l'impegno totalitario a favore degli ultimi, aspetto che ha affascinato tanti ragazzi, come si è constatato ascoltando le testimonianze dei giovani Antonello Angioni ed Emanuele Boi. Eppure ancora oggi la figura di don Milani fa molto discutere in una Chiesa spaccata in due tra i nostalgici di Benedetto XVI, che



Monsignor Arrigo Miglio durante il suo intervento al convegno

vorrebbero sacerdoti rigorosi rivolti solo alla cura delle anime, e i fautori della Chiesa ospedale da campo di Francesco, che non esita a sporcarsi le mani e magari pure a dire qualche parolaccia, come capitava a don Milani. Da qui l'appello del Vescovo a cogliere il significato profondo dello

«schiaffo salutare» del Pontefice. «Il Papa - ha concluso Miglio - sa dare gli schiaffi con dolcezza: credo che stia al mondo cattolico e a tutta la comunità ecclesiale trarre le conseguenze per mettere in evidenza tutta la forza di cambiamento che sta nel gesto compiuto da papa Francesco».

## Dal Santo Padre il grazie all'opera dei due sacerdoti

«Sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce».

È l'incipit del discorso di Francesco a Barbiana, il luogo simbolo di don Lorenzo Milani. «Sono qui - ha aggiunto - anche alcuni ragazzi e giovani, che rappresentano per noi i tanti ragazzi e giovani che oggi hanno bisogno di chi li accompagni nel cammino della loro crescita. So che voi, come tanti altri nel mondo, vivete in situazioni di marginalità, e che qualcuno vi sta accanto per non lasciarvi soli e indicarvi una strada di possibile riscatto, un futuro che si apra su orizzonti più positivi». «A tutti - ha concluso - voglio ricordare che la dimensione sacerdotale di don Lorenzo Milani è alla radice di tutto



quanto sono andato rievocando finora di lui. La dimensione sacerdotale è la radice di tutto quello che ha fatto. Tutto nasce dal suo essere prete. Ma, a sua volta, il suo essere prete ha una radice ancora più profonda: la sua fede. Una fede totalizzante, che diventa un donarsi completamente al Signore e che nel ministero sacerdotale trova la forma piena e compiuta per il giovane convertito».

## Quel prete mi è entrato dentro al cuore

La testimonianza di Emanuele Boi e il rapporto con don Milani

Non è facile sintetizzare perché un giovane di 28 anni possa rimanere affascinato dalla figura di don Lorenzo Milani e senta l'esigenza di diffonderne gli insegnamenti. Tutto ha inizio durante una vacanza di famiglia nel 2010. Mio padre decise di dedicare una giornata alla visita di Barbiana. La mia reazione non fu certo entusiasta, a 21 anni «costretto» a trascorrere una giornata estiva in un luogo sperduto. Di don Milani sapevo a malapena il nome e non riuscivo ad immaginare cosa avesse fatto di tanto straordinario. Ci accolse Agostino Burberi, uno dei primi ragazzi del priore e oggi vicepresidente della Fondazione. Ci accompagnò nella visita alla chiesetta e alla canonica, raccontando di don Milani e dell'esperienza della scuola. La frase del testamento spirituale «Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho la speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto» mi aprì gli occhi e mi permise di cogliere la grandezza dell'uomo e del prete Lorenzo Milani. Rientrato a casa, lessi le sue opere e, desideroso di condividere la «mia scoperta» diedi vita ad una pagina Facebook dedicata a don Lorenzo. Due aspetti in particolare mi colpiscono di don Milani: l'amore per la libertà e la sua obbedienza. Lorenzo fu libero di essere sé stesso, libero di seguire la sua



vocazione, libero di essere obbediente al Vangelo e ai suoi superiori. È strano pensare al «ribelle» don Milani come un amante dell'obbedienza. Eppure sono proprio questi due aspetti ad aver reso il priore una persona coerente. La sfida di don Milani è riassumibile, a mio parere, nel motto della scuola di Barbiana: «I Care», «Mi sta a cuore». Una scuola in cui non c'è spazio per l'indifferenza, dove tutti sono protagonisti e portatori di un contributo indispensabile, per quanto minimo. Spetta a ciascuno raccogliere finalmente questa sfida e chiederci cosa ci sta a cuore. Trovata la risposta, impegniamoci nel concreto, perché «a che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?».

Emanuele Boi

### ◆ Campo estivo di formazione

Dal 18 al 25 agosto si svolgerà la quinta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni, e organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con Csv Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale. Scadenza domande il 5 luglio.

### ◆ Dal 6 luglio «Notti colorate»

Si avvicina l'appuntamento con «Notti Colorate» l'iniziativa che anima il centro storico di Cagliari e in particolare le vie a vocazione commerciale. La sera della giornata di giovedì 6, 13, 20 e 27 luglio, di giovedì 3, 10, 17, 24 e 31 agosto e di giovedì 7 e 14 settembre, sarà realizzato un programma che potrà essere arricchito da progetti di iniziativa privata.

### ◆ I saldi estivi iniziano il 1 luglio

Sabato 1 luglio prendono il via i saldi estivi, secondo quanto disposto dal decreto Assessoriale della Regione. Sarà l'occasione per tastare il polso alle attività commerciali che attendono questo periodo per incrementare i loro affari, in tempi non facili, caratterizzati da una crisi profonda che sta interessando tanti sardi.

### ◆ Bando Progetto Policoro

È stato pubblicato il bando per la scelta del nuovo Animatore di comunità del Progetto Policoro per la diocesi di Cagliari. L'iniziativa ecclesiale è promossa allo scopo di accompagnare i giovani che vivono il problema della disoccupazione, nella ricerca attiva del lavoro e laddove possibile alla creazione d'impresa, attraverso percorsi formativi.

Il rettore, don Antonio Mura, traccia un bilancio dei dieci mesi impegnativi appena conclusi

# Seminario regionale, una realtà coesa che vive in spirito di condivisione

Con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Ales - Terralba, Roberto Carboni, i seminaristi hanno concluso il periodo di formazione a Cagliari. Ora il rientro in diocesi per le attività estive

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Una famiglia che si è riunita al termine di un anno di intensa attività.

La celebrazione di sabato scorso, nella festa della Natività di san Giovanni Battista, nella cappella del Seminario regionale, presieduta dal vescovo di Ales - Terralba, Roberto Carboni, ha chiuso il

periodo formativo a Cagliari della quarantina di giovani e adulti che compongono la comunità seminariale.

«Devo dire - afferma don Antonio Mura, il Rettore - che si sono impegnati notevolmente in questo anno, specie negli ultimi giorni per gli esami, in condizioni climatiche decisamente poco favorevoli allo studio, visto il caldo torrido.

Nel corso dell'anno ho visto in loro un grande senso di responsabilità e di reciproco aiuto, un atteggiamento che ho apprezzato. I risultati sono arrivati e, come diceva padre Carboni nell'omelia, non devono essere l'unico metro di valutazione. Tuttavia un buon riscontro sotto il profilo intellettuale può far bene sperare che anche il resto della vita proceda nel modo migliore.

**Con la giornata di oggi si chiude l'anno.**

Sì è di fatto così, ma direi che oggi siamo qui per dire a grazie al Signore per quanto abbiamo ricevuto durante questi mesi. Non amo parlare di conclusione ma di un momento nel quale si modificano tempi e attività di ciascuno perché, come ha ricordato padre Roberto "la vocazione è un qualcosa che non va in vacanza". I seminaristi, giovani e adulti, faranno ritorno nelle loro diocesi e nelle loro parrocchie, da dove sono venuti. Un ritorno alle origini ma con un bagaglio di esperienza maturata in questo anno di formazione in seminario.

**Un ruolo importante comunque lo ha anche la famiglia di origine?**

Sicuramente, ma l'interfaccia principale per un seminarista è l'equipe educativa, e anche lo stesso giovane o adulto, che percorre il cammino verso il sacerdozio,

deve maturare una coscienza di autonomia decisionale dialogando con il mondo che lo circonda. Per lui è necessario "svezzarsi" da legami familiari che potrebbero non permettere una visione autonoma della vita. Il sacerdote deve avere questa autonomia, che non significa il rifiuto della famiglia ma una relazione nuova.

**Oltre allo studio i seminaristi hanno avuto momenti formativi o di convegno sia in seminario che in facoltà.**

**Quale l'importanza di questi appuntamenti?**

Lo studio in Facoltà deve raggiungere due obiettivi: il primo è quello di carattere contenutistico, ovvero attraverso delle lezioni si viene a conoscenza di determinate cose, ma soprattutto si impara a discernere la realtà. La Facoltà propone tutto questo in un progetto formativo molto importante. C'è però un secondo elemento che si realizza sia in Facoltà che anche qui in seminario, attraverso dei convegni, nei quali viene proposta una visione più ampia delle cose del mondo. La Chiesa ha il dovere di proporre uno sguardo in tutte le dimensioni della vita delle persone e della società. Per questo gli appuntamenti che abbiamo realizzato nel corso dell'anno sono stati apprezzati: per il loro valore formativo e di conoscenze, utili nel cammino verso il sacerdozio.

## Padre Carboni: «La tentazione di agire senza Dio»

La figura del Giovanni Battista è stata al centro dell'omelia pronunciata da monsignor Roberto Carboni, durante la celebrazione a chiusura dell'anno del Seminario regionale. In particolare il presule ha sottolineato il suo essere precursore del Cristo, unica Via, Verità e Vita. «Il Vangelo - ha detto padre Carboni - ci indica il modo: uno decresce per far posto all'altro. Qui sta lo stile a cui tutti dal Papa, ai vescovi, ai sacerdoti, siamo chiamati ad aderire. Non dobbiamo mettere noi stessi al centro della vita ecclesiale, di quella parrocchiale o delle nostre attività. Al centro c'è Gesù Cristo». Da qui la tentazione di portare se stessi al centro dell'azione pastorale. «Il rischio - ha aggiunto il Vescovo - è di fare le cose di Dio ma senza Dio. Per cui credo sia salutare l'indicazione della vita del Battista». La mondanità spirituale, di cui papa Francesco spesso parla è uno dei pericoli a cui può andare incontro il sacerdote. «Giovanni Battista - ha concluso padre Carboni - aveva una caratteristica: essere la voce della Parola. Dobbiamo nutrirci con assiduità della Parola di Dio, in modo che anche la nostra parola sia impregnata di Lui, e possiamo trasmetterla e spezzarla. Una Parola con la P maiuscola e non le parole nostre».

I. P.



Don Antonio Mura e monsignor Roberto Carboni

## COMUNICATO

*Pubblichiamo il comunicato stampa della Diocesi in merito alla vicenda che ha visto coinvolto l'ex parroco di Mandas e Villamar don Pascal Manca*

La Diocesi di Cagliari apprende che il 21 giugno scorso è stata emessa la sentenza che condanna in primo grado don Pascal Manca.

Nel pieno rispetto per l'operato della magistratura, la Diocesi innanzitutto rinnova la propria vicinanza alle vittime e alle loro famiglie, come già espresso agli inizi di questa vicenda nell'aprile del 2015 e in occasione dei successivi sviluppi.

Nella consapevolezza della grande generosità con cui i sacerdoti si dedicano in tanti modi all'educazione dei ragazzi e dei giovani, in questo momento la Chiesa cagliaritano si fa interprete della sofferenza di tutta la comunità cristiana e invita a intensificare, da parte di tutti, la preghiera e il cammino di conversione.

Ancora una volta si sente la grande responsabilità di essere sempre più fedeli alle direttive di Papa Francesco che incessantemente chiede a tutti vigilanza e rigore nel rispettare e difendere la dignità e l'integrità dei più piccoli e dei più giovani.

## Comunità propedeutica: l'impegno per scoprire la propria vocazione

Il cammino della Comunità propedeutica del Pontificio Seminario regionale sardo, quest'anno composta da giovani provenienti dalle diocesi di Cagliari, Alghero - Bosa e Lanusei, può essere sintetizzato dalle parole della «Ratio fundamentalis» per la formazione dei presbiteri, dove si legge: «Alla luce dell'esperienza accumulata negli ultimi decenni, è acquisito il riconoscimento della necessità di dedicare interamente un periodo di tempo [...] a una preparazione di carattere introduttivo, in vista della successiva formazione sacerdotale o, invece, della decisione di intraprendere un diverso cammino di vita» (n. 59). Il percorso della Comunità, che ha come sede uno spazio riservato all'interno del Seminario arcivescovile di Cagliari, è iniziato nel mese di ottobre ed è terminato all'inizio di giugno. Le figure educative della Comunità sono state don Roberto Piredda, che ne è il responsabile, e don Gianni Sanna come direttore spirituale.

Dal lunedì al venerdì i giovani in cammino vocazionale hanno vis-

suto delle giornate scandite dalla preghiera liturgica, dalle lezioni interne (latino, greco, introduzione alla teologia e alla Sacra Scrittura), dagli incontri di approfondimento su temi vocazionali e dai vari impegni della vita comunitaria. Due momenti importanti della settimana sono stati inoltre la Lectio divina sul Vangelo domenicale e l'Adorazione eucaristica. Il fine settimana i giovani facevano rientro nella propria parrocchia di origine. Quest'anno i giovani della Comunità propedeutica hanno vissuto anche un'esperienza di servizio nel Centro d'ascolto della Caritas, in viale sant'Ignazio, che ha permesso loro di avvicinare in modo diretto tante situazioni di necessità presenti nel territorio.



Alcuni giovani della propedeutica durante il Tlc musicale di aprile

Attraverso la preghiera, il servizio e l'approfondimento della vocazione presbiterale, i giovani del percorso propedeutico hanno potuto portare avanti il proprio discernimento vocazionale.

L'auspicio è che nel tempo un numero sempre maggiore di giovani possano compiere un cammino vocazionale e tra questi emergano i futuri presbiteri al servizio delle diocesi sarde.

**La comunità propedeutica**

## Comunicato della Curia

Avendo avuto notizia di incontri di preghiera e di testimonianza promossi dal sig. Pedro Regis, in particolare di un appuntamento previsto a Cagliari il prossimo 10 luglio, si precisa che la Diocesi di Cagliari è totalmente estranea a tali iniziative che non risultano approvate da nessuna autorità della Chiesa cattolica.

# Resta stabile il numero degli stranieri residenti in Italia

Parla Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio immigrazione di Caritas Italiana, ospite a Quartu della Giornata del rifugiato

Gli stranieri residenti nel nostro Paese continuano ad essere circa 5 milioni, in linea con gli anni scorsi, aumentano i matrimoni misti (24.018) e i giovani rivestono un ruolo sempre più importante. Sono alcune linee di tendenza emerse

nel XXVI Rapporto immigrazione Caritas - Migrantes, presentato nei giorni scorsi nell'auditorium di sant'Elena a Quartu, su iniziativa dello Sprar san Fulgenzio, del comune di Quartu e della Caritas san Saturnino, ente gestore dello stesso Sprar.

Un ricambio generazionale perché non abbiamo ancora canali di ingresso regolari. Una costante che ha caratterizzato il fenomeno migratorio negli ultimi anni è che chi ha deciso di stabilizzarsi nel nostro paese ha un'età giovane, e ciò è testimoniato anche dall'aumento dei matrimoni misti, in cui sempre più spesso la donna è italiana.

**Quali sono le sfide più immediate per il nostro Paese?**

È necessario investire sui giovani, e ciò pone l'attenzione sullo "ius soli", una battaglia di civiltà che ci vede in ritardo rispetto a una legge in discussione ormai da anni. Il nostro compito è tentare di far compren-

dere il motivo per cui la presenza di nuovi cittadini italiani è un vantaggio per tutti. A ciò si aggiunge il tema dell'asilo, che oggi vede alcuni paesi europei schierati, in modo netto, contro qualsiasi processo di corresponsabilità nella gestione dei flussi, che sono cresciuti di oltre il 20 per cento rispetto all'anno scorso.

**Qual è l'impegno della Chiesa in questo contesto?**

La Chiesa è in prima linea a livello nazionale ed europeo, con un numero incredibile di iniziative e di sforzi fatti sui diversi territori, con progetti Cas e Sprar. A livello nazionale c'è poi il progetto "Rifugia-

to a casa mia", che sta garantendo un'accoglienza migliore a centinaia di persone, e che continuerà con i corridoi umanitari che abbiamo aperto con l'Etiopia, perché chi verrà da quel paese attraverso questa modalità sarà inserito nel progetto. Vanno ricordati inoltre il progetto "Presidio" contro lo sfruttamento nei campi, e la nostra attenzione alle navi impegnate nel salvataggio in mare, con i kit «warm up», distribuiti anche a Cagliari, che sono oggi sulle navi della Marina, della Guardia costiera, delle Ong e che continueranno a essere messi a disposizione.

Maria Chiara Cugusi



Oliviero Forti

Nel chiostro di san Domenico l'incontro dell'Associazione Famiglie Numerose

## La società si alimenta sostenendo il benessere delle famiglie

Lo scorso 18 giugno, nel chiostro di san Domenico a Cagliari, si è svolta la festa delle famiglie organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, in collaborazione con l'Associazione «Oltre la Porta», cui hanno partecipato 24 famiglie con i loro 68 bambini.

La giornata si è svolta secondo un canone sperimentato, in cui le coppie hanno potuto partecipare alla presentazione degli interventi programmati mentre i bambini si sono impegnati in interessanti e divertenti attività, con l'ausilio di giovanissimi animatori e la presenza di graditissimi giochi gonfiabili.

Ad aprire i lavori i saluti dell'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Cagliari, Ferdinando Secchi, che, pur non potendo intervenire di persona, ha inviato una nota scritta nella quale ha evidenziato l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Cagliari,

quello di valorizzare l'importanza della genitorialità anche in condizioni di fragilità sociale ed economica, con una attenzione particolare rivolta alle famiglie numerose. L'assessore Secchi ha provveduto recentemente a sollecitare la Regione per la predisposizione di fondi specifici e azioni significative per il benessere delle famiglie (soprattutto quelle numerose) come motore di crescita economica e sociale per la Sardegna, anche attraverso il protocollo in fase di stipula con la provincia Autonoma di Trento, che sarà finalizzato a sviluppare in Sardegna politiche a sostegno della famiglia, della genitorialità, contro la denatalità e lo spopolamento, in sintesi politiche finalizzate allo sviluppo sociale ed economico delle comunità.

Paolo Masile ha presentato un'analisi dal titolo «Investire nella famiglia per costruire il futuro» in cui si è soffermato sull'analisi

demografica della Sardegna. Masile ha evidenziato come la Sardegna sia il fanalino di coda dal punto di vista del numero di figli per donna, con il parametro al valore 1.1 rispetto al già preoccupante 1.34 nazionale, e si è soffermato sul fatto che sia fondamentale invertire la rotta, ponendo l'accento sull'importanza, anche dal punto di vista economico, di una nuova ripresa demografica. Stefano ed Emanuela Casu hanno presentato una breve relazione sull'importanza della creazione delle reti tra famiglie, prendendo spunto dalla recente proposta di legge in materia di politiche familiari in discussione in Consiglio Regionale.

Nell'ultimo intervento della mattinata, padre Christian Steiner, autore, studioso e consulente nell'ambito delle dinamiche familiari e di coppia, ha coinvolto i presenti in un divertente laboratorio dal titolo: «Ri-



Alcuni dei bambini presenti all'incontro delle Famiglie Numerose

voluzione Amore - Progresso a casa nostra». Padre Steiner ha preso le mosse dalla constatazione del progressivo sganciamento delle relazioni di coppia e familiari dalle dinamiche del bisogno e della sopravvivenza, tipiche della famiglia tradizionale, evidenziando la grande novità della liberazione delle energie familiari verso il benessere e la realizzazione personale.

Tuttavia questa «rivoluzione dell'amore» incontra moltissime resistenze, a partire dal congelamento dei ruoli derivanti dal-

le famiglie di origine e da certi stereotipi sociali per giungere alla scarsa consapevolezza e disponibilità da parte dei coniugi/partners a mettersi in gioco in un processo autenticamente rivoluzionario che, promuovendo il benessere familiare, può tradursi in una potentissima risorsa sociale. La giornata si è conclusa, all'ombra delle volte del chiostro, con un allegro pranzo condiviso tra le famiglie partecipanti alla festa.

**Emilio e Silvia Ghiani**  
Coordinatori ANFN  
Area di Cagliari  
cagliari@famiglienumerose.org

### Don Efsio Spettu, il ricordo di un lettore

Gentile redazione... si allontanò da questa vita in silenzio, era il 14 luglio 2013, erano le 10.05.

Don Efsio Spettu però non ci ha abbandonati del tutto. Noi lo rincontriamo e la sua presenza è certa, vera, sempre fra di noi. Oramai siamo vicini alla ricorrenza del suo essere andato in Paradiso, è il quarto anno e, nonostante ci sia l'assenza fisica, c'è il suo essere ricordato, sia con la intitolazione di una strada nel suo paese di nascita, Quartucciu, sia in incontri che nella sua comunità, lo omaggia con testimonianze, delle quali, tante, ai più sconosciute.

A don Efsio vada, rafforzato sempre più, il nostro grazie e il nostro ricordo sempre nitido e gioioso.

Con stima e gratitudine.



**Antonello Murtas (Unitalsi)**  
Quartu Sant'Elena

## Campo estivo a Casa Betania

Dal 22 al 25 agosto per le famiglie appuntamento a Bultei

Quattro giorni nei quali approfondire l'esortazione di papa Francesco «Amoris Laetitia».

L'incontro regionale delle Famiglie, dal titolo «Un Annuncio di amore di tenerezza». Papa Francesco scrive alla mia famiglia», organizzato dall'Ufficio regionale di pastorale familiare, di svolgerà dal 22 al 25 agosto, a Casa Betania, nel comune di Bultei in provincia di Sassari, e porrà al centro il documento del Papa che continua a suscitare discussioni e dibattiti.

«Il percorso triennale che viene proposto alle famiglie sarde - si legge nella lettera di invito - ha come tema "Amoris Laetitia: Papa Francesco scrivere alla mia famiglia". La lettera è talmente ricca di suggerimenti e di sapienza coniugale e familiare che merita di essere letta, studiata, meditata a lun-

go e sempre più spesso». La giornate scandite da catechesi con i vescovi Corrado Melis e Mosè Marcia, rispettivamente di Ozieri e di Nuoro, di padre Christian Steiner e suor Rita Lai, saranno alternate dalla testimonianza di coniugi impegnati nella pastorale familiare.

Per i bambini è previsto un servizio di animazione. Grande spazio sarà riservato alla riflessione di coppia, momenti fondamentali di condivisione tra marito e moglie, come pure i laboratori che permetteranno ulteriori momenti di confronto.

Per poter partecipare è necessario contattare i referenti: Tore e Loredana Marcia al numero 3493237321, e-mail: tore.marcia@libero.it, oppure Tonino e Carmen Cau alla mail: toninocau@gmail.com.

Le domande di adesione dovranno pervenire entro e non oltre il 13 agosto prossimo.

XIII DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

## Chi accoglie voi accoglie me

Dal Vangelo secondo Matteo

**In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.**

**Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.**

**Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.**

**Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.**

**E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».**

(Mt 10, 37-42)

\* COMMENTO A CURA DI  
PIERGIACOMO ZANETTI

**S**ono due gli aspetti su cui indugia il Vangelo (e le letture) di oggi: cercare la fonte della vita e il cammino della riconoscenza.

Andare alla fonte della vita: dobbiamo cercare la fonte della nostra

vita e collocarla al primo posto.

La ricerca è un cammino che di conseguenza ci aiuta a porre ordine alla nostra vita. Andare alla fonte della vita è giungere in quel luogo dove si nasce come persone, come noi stessi, come identità. Capaci di generare gli altri. L'uomo diventa a sua volta fonte, fonte di vita.

Si guardino le persone e le relazioni che compaiono nelle prime righe: si parla di padri e madri, di figli e figlie. Non si parla invece di fratelli e sorelle, di amici, o di mariti e mogli, segno che per loro c'è un'altra dinamica, qui non contemplata.

Si parla di padre e madre, figlio o figlia: sono le dinamiche ancestrali, quelle affettive fondamentali, radicali. In quanto tali sono talmente profonde che quasi non le si distingue da noi stessi e dalle radici del nostro essere. E si rischia l'incesto, la non nascita, la non ri-uscita.

Per dirlo con una immagine, queste dinamiche affettive sono come la terra per le radici di un fiore o di una pianta. Senza la terra pare non si possa vivere. Ma la terra non è ancora la fonte dell'esistenza. È l'acqua contenuta nella terra, con i suoi minerali, la sorgente a cui le radici attingono. È Dio a cui bisogna giungere, è lui l'acqua, gli altri affetti invece sono la terra che trattiene l'acqua per le radici, e permette la vita.

Questa distinzione va fatta, altri-



menti si rischia l'incesto, il soffocamento, la non nascita, la non identità. Si rischia di non ri-nascere mai a vita nuova, quella dello spirito, alla nostra vera e profonda identità personale. E di non far nascere neppure altri, figli e figlie. Ecco l'invito dell'evangelo, prendere distanza e mettere ordine, distinguere. È invito a riconoscere cosa davvero è acqua e cosa terra. Non si tratta di odiare ma di distinguere, di superare e guardare oltre. Di trovare e riconoscere la fonte: quel di più che (ci) dona vita. Un di più in qualità, in identità. Solo l'amore vero genera vita, il resto è ricatto e morte. E la terra vive di quell'amore.

Non si abbia paura allora a collocare i genitori al giusto posto, dopo la fonte Dio, dopo quel respiro che hai intuito che ti permetterà di realizzare il tuo essere in questo mondo. Non aver paura di realizzare: non quello che tu fai, ma quello che tu sei.

E la seconda parte del vangelo ci porta invece alla riconoscenza: colui che è arrivato alla fonte e ha conosciuto l'amore gratuito, è in grado di ri-conoscerlo. Di essere ri-conoscente, di conoscere di nuovo (il mondo degli affetti e le cose) e quindi di donare gratuitamente.

Solo chi è arrivato alla fonte e l'ha gustata, darà di quell'acqua viva

anche ai più piccoli, bambini o adulti che siano. Sarà lui stesso la fonte di quell'acqua, perché divenuto suo discepolo. Solo chi ha gustato quell'acqua sa vivere la gratuità dell'essere perché lui stesso è divenuto gratuità, riconoscenza.

Riconoscerà l'altro e gli altri davanti ai suoi occhi, nei loro bisogni. E donerà, senza più alcun obbligo, ma con spontaneità e responsabilità.

Questo donare ripagherà la persona perché, in fin dei conti, non sarà lui a dare, ma il Padre che lo abita. Lui si è fatto casa, tutt'uno col Padre, e viene consolato dalla gioia. Pienezza di vita!

### IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## La lezione del «Magistero dei parroci»

**L**a visita di papa Francesco nei paesi di Bozzolo e Barbiana, lo scorso 20 giugno, per ricordare le figure di don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, ha avuto lo scopo di proporre quello che lui ha definito il «magistero dei parroci», ricavato proprio dall'esperienza umile e fedele di questi sacerdoti.

Parlando a Bozzolo il Santo Padre ha ripreso delle parole di Mazzolari particolarmente significative per comprendere la sua spiritualità: «Per camminare bisogna uscire di casa e di Chiesa, se il popolo di Dio non ci viene più; e occuparsi e preoccuparsi anche di quei

bisogni che, pur non essendo spirituali, sono bisogni umani e, come possono perdere l'uomo, lo possono anche salvare. Il cristiano si è staccato dall'uomo, e il nostro parlare non può essere capito se prima non lo introduciamo per questa via, che pare la più lontana ed è la più sicura. [...] Per fare molto, bisogna amare molto».

Il Papa ha invitato in modo particolare i sacerdoti a seguire l'esempio di Mazzolari: «Vi incoraggio, fratelli sacerdoti, ad ascoltare il mondo, chi vive e opera in esso, per farvi carico di ogni domanda di senso e di speranza, senza temere di attraversare deserti e zone d'ombra. Così possiamo diventare Chiesa povera per e con i poveri, la Chiesa di Gesù».

A Barbiana il Pontefice ha sottolineato la dimensione sacerdotale del servizio educativo di don Milani: «La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo».

«Ridare ai poveri la parola – ha proseguito papa Francesco – perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole». La Chiesa «che don Milani ha mostrato al mondo», ha concluso il Santo Padre, «ha questo volto materno e premuroso, proteso a dare a tutti la possibilità di incontrare Dio e quindi dare consistenza alla propria persona in tutta la sua dignità».



### IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

## Educazione sessuale, educazione all'amore

«Il Concilio Vaticano II prospettava la necessità di una positiva e prudente educazione sessuale che raggiungesse i bambini e gli adolescenti man mano che cresce la loro età e tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica. Dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida» (n.280). Papa Francesco, facendo riferimento alla Dichiarazione conciliare Gravissimum Educationis, pone l'accento sull'urgenza di assumere il compito dell'educazione sessuale da intendersi come educazione all'amore, alla reciproca donazione, e soprattutto a un'educazione che, partendo dalla più tenera età, si sviluppa quale educazione all'affettività, perché si aiutino le persone a scoprire in sé stesse, non semplicemente l'impulso sessuale ma la capacità gioiosa dell'incontro. Resta vero quanto sia importante l'informazione in ordine all'educazione sessuale, ma ciò che è prioritario è promuovere la capacità critica e il discernimento dinanzi ai mille messaggi che la nostra epoca emette, impoverendo e banalizzando la preziosa dimensione della sessualità. Dunque, continua l'Esortazione, abbiamo il dovere, anche come comunità cristiana promuovere una nuova cultura che veda nella sessualità non semplicemente l'esercizio della genitalità, ma un percorso per vivere autenticamente le espressioni dell'amore, della cura del proprio corpo e la responsabilità del corpo dell'altro, ma anche le espressioni della tenerezza e la custodia di un sano pudore, che prepara a comprendere il senso più vero della propria sessualità, perché «l'attrazione» esige un paziente apprendistato e perché la comunicazione del corpo concretamente assuma il suo linguaggio più autentico. «Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso?» (n.284).

Sono domande che ci interpellano creando certamente inquietudine, se si pensa all'impoverimento e alla banalizzazione della sessualità nel nostro tempo. A ciascuno di noi il compito di rispondere con responsabilità.

## Verso la Settimana sociale 2017

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

### Sarà una «Settimana» partecipativa

**M**ancano ormai solo quattro mesi all'inizio della 48esima Settimana sociale nazionale. Le diocesi italiane sono state invitate a segnalare le preiscrizioni di coloro che comporranno le delegazioni entro il 15 giugno. Si attendono non meno di mille partecipanti per un evento che intende proporsi con un metodo fortemente partecipativo, scandito dai quattro registri comunicativi indicati nelle linee di preparazione: denuncia, ascolto e narrazione, buone pratiche, proposte.

I lavori, ospitati presso il quartiere fieristico del capoluogo, inizieranno nel pomeriggio di giovedì 26 ottobre con i saluti istituzionali (interverrà anche il vescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda, Arrigo Miglio), la preghiera iniziale e l'intervento del presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti. Nello stesso pomeriggio sarà proposta una relazione di apertura affidata a Sergio Gatti, vicepresidente del comitato scientifico e organizzatore, nonché direttore generale di Federkasse.

Il secondo giorno di attività, venerdì 27, sarà una vera e propria «full immersion» nel «sistema lavoro» sul territorio nazionale. Una parte della mattinata verrà dedicata ai laboratori sulle «buone pratiche», a partire dal progetto «Cercatori di lavOro» che ha visto impegnati, in modo particolare, altri due componenti del comitato scientifico: Leonardo Becchetti e Giuseppe Notarstefano. Nel pomeriggio i delegati si divideranno in gruppi per visitare alcune esperienze di «lavoro buono» nel territorio dell'hinterland cagliaritano e del sud Sardegna.

La giornata di sabato 28 ottobre è stata concepita come un momento di sintesi e di individuazione di proposte operative per il futuro del lavoro in Italia. Al mattino sono previste tre tavole rotonde e nel pomeriggio la visione di un docufilm con il dibattito in aula.

L'ultimo giorno dei lavori si aprirà con la concelebrazione eucaristica presso la Basilica di Nostra Signora di Bonaria e proseguirà con l'assemblea plenaria conclusiva.

Giulio Madeddu

### LE ASPETTATIVE SULLA SETTIMANA SOCIALE NELLE REALTÀ ISOLANE

## La Sardegna deve valorizzare l'evento del prossimo autunno per ripensare il proprio sviluppo

\* DI MARIO GIRAU

**C**oncretezza, rilancio della questione giovanile, nuovo protagonismo dei cattolici capaci di discernimento. Sono questi i tre «regali» della 48esima edizione delle «Settimane sociali», in programma a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimi, attesi dai sindacalisti e direttori dei giornali diocesani. Sale la febbre nelle Chiese sarde – responsabili della pastorale sociale e del lavoro in primis – in vista di un appuntamento che dovrà «lasciare il segno» in Sardegna. Il pericolo reale è che l'evento scivoli via, non incida nelle Chiese locali senza promuovere un nuovo protagonismo sociale dei cattolici.

«Il paese – dice **Ignazio Ganga**, segretario generale della Cisl sarda – ha bisogno di cattolici impegnati nei processi di confronto democratico, capaci di discernimento e quindi in grado di offrire contributi originali. Questo potrà accadere solo se i laici cattolici staranno sulla frontiera e non si attarderanno su posizioni antiche, superate, spesso difensive. La Settimana sociale cagliaritano deve diventare occasione irripetibile per ripensare i nostri modelli di sviluppo, con lo stile della speranza e delle capacità di capire, oggi, il futuro».

**Tonino Loddo**, ex parlamentare, direttore de «L'Ogliastra», il mensile della diocesi di Lanusei, pensa

alle ricadute interne della Settimana sociale. «Mi aspetto – dice – che le tematiche isolate possano avere una risonanza nazionale, soprattutto il problema dello spopolamento, causa ed effetto della crisi del lavoro, sottovalutato per tanto tempo fino a diventare, oggi, un'emergenza sociale. Il problema demografico non si risolve con una legge, ma esige riforme e sinergie di lungo respiro, con risultati che si realizzano soltanto dopo anni. Ecco perché ogni mese che passa è un ritardo grave nella lotta contro lo spopolamento».

«La «quattro giorni» cagliaritano, che sarà incentrata sul lavoro con un'attenzione speciale ai giovani, deve far arrivare alla classe di governo – secondo **Giacomo Meloni**, segretario generale della Confederazione sindacale sarda – un messaggio politico forte e inequivocabile. Se non si aprono prospettive nuove di attenzione verso i giovani, i loro problemi e la voglia legittima di diventare protagonisti, gli under 35 se ne andranno dalla Sardegna, come già accade con drammatica attualità. Se si investe su agroindustria, alimentare, cultura e turismo di massa il lavoro arriverà e, con l'occupazione, rientreranno i giovani, che vanno via perché sfiduciati dal disinteresse che vedono intorno al loro ruolo». **Giampaolo Atzei**, direttore del settimanale diocesano «Sulcisigle-

siente oggi», auspica concretezza. «Mi auguro – dice Atzei – che, soprattutto dai discorsi e dalle riflessioni della Settimana sociale, scaturiscano buone pratiche da applicare sul campo. Di questa esigenza si è parlato anche al convegno di Firenze, ma con poco successo. Nel nostro territorio abbiamo fatto il possibile per sensibilizzare le persone, attraverso i laboratori locali, discutendo sull'ambiente, la crisi e la riconversione industriale. L'impressione è che siamo fermi all'analisi dell'esistente, dobbiamo portare a casa risultati. Abbiamo interessanti esperienze lavorative che dovrebbero essere maggiormente sostenute. Il problema della fabbrica delle bombe è l'icona della distanza che esiste tra la concretezza e gli ideali di riferimento».

Don **Petronio Floris** dirige «Nuovo Cammino», quindicinale della diocesi di Ales-Terralba sempre molto attento alle problematiche del lavoro. «Nella nostra diocesi – dice don Petronio Floris – le percentuali della disoccupazione raggiungono livelli preoccupanti e qualche zona del nostro territorio veste la «maglia nera» nazionale della povertà. Dalla Settimana sociale cagliaritano ci aspettiamo una riflessione sulle tematiche del Sud, del Meridione, della nostra Sardegna. Una cosa è certa: da soli molti territori e regioni non possono farcela. Cagliari e la Sardegna non possono essere solamente sede logistica di un grande evento, la cui validità dipenderà dalla capacità di proporre uno o più progetti nazionali per rilanciare il lavoro, soprattutto giovanile, e di aiutare il Paese a uscire dall'emergenza e a colmare il divario tra Nord e Sud dell'Italia».

### UN SONDAGGIO DELL'UCSI SULLA PROFESSIONE GIORNALISTICA

## Cosa cambia nel «mestiere» dell'informazione?

\* DI ANDREA PALA

**I**n vista della Settimana sociale, l'Unione cattolica della stampa italiana ha promosso un sondaggio tra gli appartenenti all'Ordine dei giornalisti. Il motivo è semplice: capire che direzione sta prendendo il mestiere e soprattutto capire come si vive e si interpreta la professione. Al momento sono 115 le risposte giunte al sondaggio: per tre quarti sono state fornite da uomini mentre la fascia di età più numerosa è quella compresa tra i 45 e i 54 anni, seguita da quella formata da giornalisti che hanno tra i 35 e i 44 anni. Sommati formano quasi la metà dei rispondenti. Per la gran parte, hanno risposto al sondaggio giornalisti pubblicisti (59,1%), ben superiori ai professionisti.

Sul fronte occupazione il 46% ha dichiarato di avere un rapporto di

collaborazione in atto. L'agognato tempo indeterminato è detenuto invece dal 24,8% dei rispondenti, mentre i disoccupati sono il 16,8%. Sorprese arrivano anche dal settore di occupazione: più di un quarto (26,2%) è free-lance, e il 23,8% lavora in una redazione di un periodico cartaceo. Sul fronte guadagni si segnala che circa la metà dei rispondenti percepisce meno di 2.000 euro annui. Ma uno su cinque attesta di aver percepito invece più di 25.000 euro. Il rapporto di lavoro è invece visto come sostanzialmente buono per il 45%. La visione negativa si attesta intorno al 40%. Per il 41,6% il giornalismo è gravato sostanzialmente dal clientelismo, ma una buona fetta dei rispondenti parla invece di un settore dove sono pochi gli imprenditori disposti a investire. L'assunzione deriva invece per la gran parte da

meriti personali e da conoscenze e raccomandazioni.

Buono il giudizio sulla deontologia, rispettata, secondo il sondaggio, nella maggior parte dei casi, e aleggia positività sul futuro del mestiere per il 47%. L'Ordine dei giornalisti, invece, andrebbe fortemente ripensato nel 66,1% dei casi. Pochi coloro che ne chiedono esplicitamente l'abolizione, appena il 17,4%.



## In una rivista e su un sito internet i contenuti del cammino regionale

**L**a Chiesa sarda ha quasi ultimato il suo cammino di avvicinamento alla Settimana sociale del prossimo autunno. Da dicembre 2016 a giugno 2017 si sono tenuti cinque dei sei incontri programmati. L'ultimo è previsto per il pomeriggio di venerdì 15 settembre presso l'Università di Sassari. Qui si approfondirà il tema della ricerca scientifica, con particolare attenzione all'ambito medico-sanitario.

Nei seminari finora realizzati più di cento esperti hanno offerto il proprio contributo e, con grande competenza, sono entrati nel merito della formazione, della ricerca e delle politiche occupazionali. Fondamentale la voce dei rappresentanti del mondo del lavoro isolano, in particolare dei sindacati e di numerose organizzazioni e associazioni. Sono emersi dati, sensibilità e proposte che attendono d'essere valorizzati non solo in vista della Settimana sociale, ma soprattutto per il cammino che ne seguirà.

Intanto è stato avviato il lavoro redazionale di una rivista che riassumerà gli aspetti salienti dei sei incontri proposti nel territorio. Questa pubblicazione sarà diffusa in ogni diocesi e consentirà, anche agli oltre mille delegati che parteciperanno alla Settimana, di conoscere fatiche, punti di forza e attese del sistema lavorativo isolano. Entro la metà del mese di luglio sarà pienamente operativo anche un sito internet nel quale saranno messi a disposizione i video e i testi di tutti gli interventi ([settimanasociale.diocesidicagliari.it](http://settimanasociale.diocesidicagliari.it)).

G. M.

Il richiamo del Santo Padre nel corso dell'Angelus di domenica scorsa

# Il cristiano è chiamato a conformare la vita a Cristo

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava le parole di Gesù sulla missione alla quale sono chiamati i suoi discepoli (cfr Mt 10,26-33).

Il cristiano, ha mostrato il Pontefice, «è chiamato a conformare la propria vita a Cristo, che è stato perseguitato dagli uomini, ha conosciuto il rifiuto, l'abbandono e la morte in croce. Non esiste la missione cristiana all'insegna della tranquillità! Le difficoltà e le tribolazioni fanno parte dell'opera di evangelizzazione, e noi siamo chiamati a trovare in esse l'occasione per verificare l'autenticità della nostra fede e del nostro rapporto con Gesù».

Le parole di Gesù sulle persecuzioni e il coraggio richiesto nel testimoniare la fede sono sempre attuali: «Anche ai nostri giorni la persecuzione contro i cristiani è presente. Noi preghiamo per i

nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati, e lodiamo Dio perché, nonostante ciò, continuano a testimoniare con coraggio e fedeltà la loro fede. [...] Il Signore, anche nel nostro tempo, ci manda come sentinelle in mezzo a gente che non vuole essere svegliata dal torpore mondano, che ignora le parole di Verità del Vangelo, costruendosi delle proprie effimere verità».

In questo contesto, non sempre facile, Gesù continua a dire ai suoi discepoli: «Non abbiate paura!». Realmente il Signore «non ci lascia soli perché siamo preziosi per Lui».

In settimana papa Francesco ha aperto il Convegno ecclesiale della diocesi di Roma, dedicato quest'anno all'accompagnamento dei genitori nell'educazione dei figli adolescenti.

Il Pontefice ha prima di tutto invitato laici e presbiteri a non riflettere sulle questioni «in astratto», ma a guardare alla realtà concreta, a «camminare per i quartieri»,

cogliendo così le ricchezze e le difficoltà presenti nella vita delle persone che si hanno davanti.

L'adolescenza, ha sottolineato il Papa, «non è una patologia» e non è possibile «che tutto si risolve medicalizzando, o controllando tutto con lo slogan "sfruttare al massimo il tempo", e così risulta che l'agenda dei ragazzi è peggio di quella di un alto dirigente».

Bisogna partire dal desiderio di autonomia e protagonismo presente nei ragazzi: «Stimolare attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti. Hanno bisogno di questo, aiutiamoli! Loro cercano in molti modi la "vertigine" che li faccia sentire vivi. Dunque, diamogliela! Stimoliamo tutto quello che li aiuta a trasformare i loro sogni in progetti, e che possano scoprire che tutto il potenziale che hanno è un ponte, un passaggio verso una vocazione (nel senso più ampio e bello della parola). Proponiamo loro mete ampie, grandi sfide e aiutiamoli a realizzarle, a raggiungere le loro mete. Non lasciamoli soli».



Il Pontefice all'Angelus

Si tratta quindi di proporre un'educazione «integrata»: «Potremmo chiamarla una alfabetizzazione socio-integrata, cioè un'educazione basata sull'intelletto (la testa), gli affetti (il cuore) e l'agire (le mani). Questo offrirà ai nostri ragazzi la possibilità di una crescita armonica a livello non solo personale, ma al tempo stesso sociale».

Sempre in settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha approfondito il tema: «I Santi, testimoni e compagni di speranza» (cfr Eb, 11,40-12,2a).

Papa Francesco ha richiamato

in modo speciale la possibilità di essere santi nella vita quotidiana: «Il Signore doni a tutti noi la speranza di essere santi. Ma qualcuno di voi potrà domandarmi: "Padre, si può essere santo nella vita di tutti i giorni?" Sì, si può. "Ma questo significa che dobbiamo pregare tutta la giornata?" No, significa che tu devi fare il tuo dovere tutta la giornata: pregare, andare al lavoro, custodire i figli. Ma occorre fare tutto con il cuore aperto verso Dio, in modo che il lavoro, anche nella malattia e nella sofferenza, anche nelle difficoltà, sia aperto a Dio. E così si può diventare santi. Che il Signore ci dia la speranza di essere santi».

## Papa Francesco ai seminaristi e ai preti | A CURA DI TORE RUGGIU

**P**apa Francesco ha incontrato a santa Marta, in udienza privata, i novizi Salesiani di Pinerolo (To) e Genzano (Roma), accompagnati da don Guido Enrico, incaricato per la formazione dei Salesiani in Italia, con i suoi collaboratori. I giovani novizi arrivavano da diverse regioni d'Italia, dall'Albania, Croazia e Siria.

L'incontro è durato circa 50 minuti e volgendosi ai presenti il Pontefice, come solito fare, ha presentato questi punti fondamentali: «State attenti a quei giovani con la faccia da immagnetta: a quelli non chiedo neppure il Padre Nostro».

Il Santo Padre invece spera in giovani «gioiosi, sportivi e normali...». Rivolgendosi agli educatori: «Bisogna accompagnarli perché nel cammino ci sono tante sorprese di Dio, ma anche sorprese che non sono di Dio. E bisogna aiutarli a guardarle in faccia», chiaro il riferimento a chi ha il compito del discernimento in foro interno (il padre spirituale) e in foro

esterno (gli altri educatori), secondo lo specifico compito di ciascuno.

Ha poi continuato affrontando il virus dell'ipocrisia: «Bisogna allontanarsi da ogni forma di ipocrisia, questa nella Chiesa è una peste (l'ha ripetuto più volte): l'ipocrisia della mediocrità, del dico una cosa e ne faccio un'altra, quella di chi vede nel seminario pareti sicure per rifugiarsi dal mondo, perché incapace a cavarsela da solo».

Quindi ha rincarato la dose: «Se uno è troppo diplomatico, stai attento. E se trovi un bugiardo, meglio invitarlo a tornare a casa». Infine il Papa ha insistito sulla preghiera e sul cammino di santità, per poi concludere invitando a guardare alle periferie: «Non servono orazioni lunghe e artificiose. Molto meglio una preghiera semplice, come quelle che hai imparato a casa tua e al catechismo. Una preghiera normale, ma fiduciosa (...). "Cammina alla mia presenza e sii irreprensibile", così il Signore ad Abramo,

punto! Questa è la migliore definizione della santità. Anche oggi si può e si deve essere santi: ce ne sono tanti nella Chiesa...tanti! (...). L'uomo di Dio non ha paura delle sfide, non si lascia imprigionare né intimidire. Per questo mandate nelle periferie i vostri giovani migliori - ha detto sempre rivolgendosi ai formatori - esistono molti tipi di periferie: parlare con i non credenti e agnostici, quella è una periferia. Poi ci sono le periferie sociali, dei poveri (...), la Chiesa come ospedale da campo».

Ciò che colpisce è il discorso franco, senza mezzi termini, fatto guardando negli occhi i Sacerdoti di oggi e quelli di domani. Il Papa l'ha fatto anche in occasione delle ordinazioni presbiterali celebrate a san Pietro la domenica del Buon Pastore, quando ha affermato: «Attenti alla doppia vita (...), vi raccomandando omelie brevi e semplici e non trattati teologici e per favore non siate severi nel confessionale». Tutto vero, chiaro e condivisibile.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

### Quelli che il Cre

Lunedì 18.33

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 3 a 9 luglio a cura di don Emanuele Mameli

Concluso a Monserrato il tour nell'Isola del gruppo artistico musicale

## Gen Verde: i sardi hanno grande spirito di accoglienza

La celebrazione della Messa nella parrocchiale di san Giovanni Battista De La Salle a Monserrato ha chiuso sabato scorso il tour che ha portato il Gen Verde in Sardegna.

Prima della tappa di Monserrato - Selargius le ragazze, che compongono la formazione nata nel 1966 all'interno del Movimento dei Focolari, si sono esibite a Iglesias e a Carloforte. La prima tappa è stata caratterizzata da un «choral workshop» al teatro Electra e dall'animazione della Messa in cattedrale. «Qui - dice Alessandra Pasquali, attrice e cantante del Gen Verde - abbiamo colto la disponibilità ad accogliere l'altro e un candore nel ricevere persone di altre culture. Abbiamo colto una grande apertura verso di noi che proveniamo di diverse parti del mondo».

Il tour del gruppo è frutto però di un lavoro portato avanti da almeno un anno, con l'impegno di alcune comunità che hanno voluto

fortemente la presenza del gruppo. Non in tutte le tappe è stato possibile realizzare lo stesso tipo spettacolo. «A Carloforte - dice ancora Alessandra - abbiamo dovuto realizzare un concerto acustico, perché non c'erano le condizioni per creare un workshop, anche se è fortemente sentita questa esigenza. Sia a Iglesias che a Monserrato abbiamo visto la necessità dei giovani di conoscere di più, non solo sul canto ma anche e soprattutto su come noi, gruppo così eterogeneo per composizione, riusciamo a portare avanti il nostro lavoro in un clima di fraternità. Dobbiamo essere noi per prime autentiche se vogliamo che gli altri vedano con i loro occhi come, pur provenendo da storie diverse, cerchiamo di costruire rapporti autentici tra noi e con gli altri».

La seconda tappa a Carloforte, con il concerto acustico, ha riscosso grande successo tra il pubblico.

L'ultima tappa a Monserrato, dove si è ripetuta l'esperienza di far diventare un'unica voce quella di tanti cori o componenti di formazioni canore. «Non cantare per cantare - dice ancora Alessandra - ma aiutare tutti a pregare meglio con il canto. Uno dei commenti più frequenti tra i partecipanti ai nostri workshop è che affermano di vedere realizzato il Vangelo. Questo perché, oltre al laboratorio in sé, durante questi appuntamenti raccontiamo le nostre esperienze di vita. Ciò viene particolarmente apprezzato, specie in regioni insulari come la Sardegna, dove abbiamo percepito una grande disponibilità all'ascolto. Si tratta di una caratteristica così particolare che abbiamo riscontrato qui, una sorta di capacità di entrare nell'intimità dell'altro che ti sta di fronte e che ti ascolta: pronto ad ascoltare la tua storia».

Il lavoro quotidiano che viene



Il Gen Verde in concerto

portato avanti dal Gen Verde è una continua sfida per superare i limiti di ciascuna delle ragazze che compongono il gruppo. «A Carloforte - continua Alessandra - un giornalista ci ha chiesto come facciamo a fare tutto come donne in un tempo non facile per noi. Credo che questo sia un problema secondario, perché noi facciamo tutto, da guidare il camion a montarci il service. La vera sfida però è quella di vivere la fraternità tra noi».

Tra gli episodi più significativi dell'ultimo periodo quello acca-

duto in Ungheria. «Siamo arrivate lì - conclude Alessandra - e tra i canti proposti ce n'era uno che porta il titolo di "No frontiers", in un momento nel quale era forte l'afflusso di migranti e molti venivano respinti. Una ragazza ci ha contestato per questo. L'abbiamo invitata a Loppiano (FI), dove abbiamo la sede, e lì ci ha confidato di essere stata felice nell'aver toccato con mano che nessuna di noi interpretava una parte ma tutte eravamo autenticamente disposte all'accoglienza».

R. C

## Al Redentore, la carità del Papa

Anche quest'anno la parrocchia del SS. Redentore di Monserrato ha aderito con entusiasmo e generosità alla «Giornata della Carità del Papa», promossa dalla Cei, nell'ultima domenica di giugno.

I soci di Azione Cattolica, trasformandosi in «strilloni» si sono impegnati nella vendita del quotidiano di ispirazione cattolica «Avvenire», sapendo che il ricavato delle vendite di questa giornata sarebbe stato interamente devoluto al Papa per le sue opere di Misericordia verso i poveri e i bisognosi. Ad ogni Messa è stato sottolineato come la Carità fosse

la naturale conseguenza del nostro amore a Dio e l'importanza di sostenere papa Francesco nelle sue opere di carità. Se amiamo Dio, amiamo il prossimo, e amare il nostro fratello in concreto vuol dire essere caritatevoli. Di conseguenza è doveroso sostenere la carità del Papa con l'obolo di san Pietro. Anche piccole gocce possono contribuire a soccorrere le

vittime dell'indifferenza globale: i poveri, i senzatetto, chi fugge dai conflitti, dalla carestia e dall'indigenza.

**Il Gruppo Media SS. Redentore - Monserrato**



## Bonaria: 151ma Sagra stiva

Domenica si chiude la 151ma Sagra estiva della Madonna di Bonaria. La Messa delle 11.30 è presieduta dal cardinal Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo. La festa, preceduta dal triduo, predicato da padre Efsio Schirru, vede nel pomeriggio il momento più suggestivo: la processione a mare del simulacro della Vergine e il lancio delle corone in memoria di tutti i caduti. Al rientro, come di consueto, il saluto e la benedizione del vescovo, Arrigo Miglio. Nel giorno della festa è possibile lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni.

La festa estiva della Madonna di Bonaria viene celebrata dal 1866, quando un gruppo di giovani sardi, reduci dalla battaglia di Custoza (III guerra di Indipendenza), volle ringraziare Nostra Signora di Bonaria, per essersi salvati.



## Successo per la «Festa dei popoli» nel parco di Pitz'e Serra a Quartu

Positiva accoglienza della popolazione alla «Festa dei popoli», organizzata dai giovani della comunità missionaria di Villaregia di Quartu, con la partecipazione della Co.Mi.Vis.

La terza edizione dell'evento multiculturale, ha visto la partecipazione dei gruppi provenienti da: Ucraina, Bosnia, Argentina, Kenia, Perù e Mozambico.

I gruppi etnici hanno organizzato un nutrito e variegato numero di danze e di animazioni folcloristiche, che sono state apprezzate dal numeroso pubblico presente.

La serata è stata l'occasione per apprezzare la cucina internazionale attraverso una succulenta degustazione di piatti tipici.

«L'obiettivo della Festa - ha affermato Marco Orrù coordinatore della Festa - è quello di promuovere l'impegno missionario in una iniziativa concreta a favore dei poveri attraverso la sensibilizzazione ai temi della solidarietà, della pace e dell'Unione dei popoli».

La somma ricavata verrà indirizzata per sostenere un

importante progetto di potenziamento sanitario del policlinico di «Trinidad» nella missione di Lima in Perù, in modo da garantire un'assistenza clinico-sanitaria rivolta alle fasce più svantaggiate della popolazione.

Il Policlinico di «Trinidad» è situato in un contesto dove un'alta percentuale della popolazione non può usufruire di un sistema sanitario adeguato. Solo chi ha un lavoro in regola può accedere alle cure mediche senza lunghe liste di attesa e un'attenzione frettolosa e poco efficace.

La «Festa dei popoli» è diventata, nel tempo, un appuntamento multiculturale molto seguito tra quelli organizzati nel territorio e, secondo gli intendimenti degli organizzatori, la quarta edizione dovrà essere ancora ricca di eventi e manifestazioni etniche e culturali.

L'appuntamento si è svolto al parco Europa a Pitz'e Serra, quartiere che ospita la sede della Comunità di Villaregia.

Maurizio Orrù



# Gli impegni assunti al G7 Trasporti

Nell'Ex Manifattura tabacchi a Cagliari l'incontro dei sette Ministri. Più attenzione al sociale e alla mobilità. Corsica, Baleari e Sardegna hanno presentato all'Unione Europea un pacchetto di richieste specifiche

C'è chi lo aveva definito un ossimoro, chi invece già da febbraio aveva sorriso alla scelta fatta ma il G7 Trasporti svoltosi a Cagliari alla fine è stata però invece una formidabile vetrina per la città e per la Sardegna, un'opportunità per evidenziare anche le criticità del sistema isolano dei trasporti. L'ex Manifattura tabacchi, a pochi passi dal porto, è stato il cuore pulsante di questo appuntamento, che ha visto il Ministro delle Infrastrutture, Gianfranco del Rio, fare gli onori di casa. Oltre alla commissaria europea Violeta Bulc, erano presenti i rappresentanti di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti. Il tema era più che mai interessante «Riscoprire il valore sociale delle infrastrutture», con particolare attenzione alla mobilità e all'analisi dei problemi di accessibilità, equità, coesione sociale e sostenibilità. Dopo una giornata e mezzo di lavori sono stati ribaditi i principali punti in una dichiarazione finale

congiunta: il valore strategico degli investimenti in progetti infrastrutturali di alta qualità, l'innovazione come strumento per il sostegno alla crescita economica, riconoscendone il valore sociale per garantire la crescita del benessere collettivo, l'impegno a facilitare l'accesso ai servizi per la salute e l'educazione e di agevolare l'integrazione delle persone, riducendo il rischio di esclusione sociale. Particolare attenzione è stata riservata nel corso del vertice alla selezione basata su una corretta analisi costi-benefici dei progetti che garantiscano maggiori benefici in termini di valore aggiunto, agevolando la partecipazione e il coinvolgimento nelle differenti fasi decisionali di stakeholder, ovvero dei portatori di interesse che influenzano un'iniziativa economica, e delle comunità locali. Nel rispetto delle rispettive esperienze, il documento sottoscritto prevede poi l'avvio di un gruppo di lavoro sullo sviluppo delle infrastrutture per lo scambio di buone

pratiche in tema di pianificazione, finanziamento e implementazione di progetti infrastrutturali. Il vertice è stata anche l'occasione per regioni insulari come Sardegna, Corsica e Baleari di presentare un pacchetto di richieste. Tre le principali: le Baleari hanno proposto di riprogettare i criteri del regolamento di cooperazione europea sulle regioni ultraperiferiche, dalla Sardegna è arrivata la richiesta di modifica delle regole rigide comunitarie sugli aiuti di Stato, mentre la Corsica ha chiesto la creazione di un «metro-aereo» che colleghi le tre Regioni tra loro e le singole Regioni con le aree continentali del Mediterraneo. Al termine del vertice il ministro Graziano Delrio nella conferenza stampa conclusiva si è detto soddisfatto. «Oggi a Cagliari – ha detto – abbiamo preso l'impegno di promuovere infrastrutture sempre più sicure che distribuiscono più opportunità alle persone. Ognuno ha condiviso il nord e il sud dei propri



Alcuni scatti del G7 Trasporti di Cagliari

Paesi, le difficoltà e siamo arrivati alla conclusione che le infrastrutture devono essere ben pensate, anche attraverso la promozione di partenariati con risorse private». Dal ministro impegni anche per l'Isola. «Entro il 2019 – ha affermato Del Rio – la Sassari-Olbia sarà completata, da qui a tre anni gran parte dei lavori della linea ferroviaria dell'Isola saranno realizzati e la nuova continuità partirà dopo l'estate». «Organizzare il summit a Cagliari è stato un segnale di impegno – ha concluso – resta il fatto che il nostro Paese ha investito poco

in passato in ferrovie regionali, ma adesso siamo impegnati a recuperare il tempo perso». Soddisfatto anche il presidente della Giunta Pigiariu. «Abbiamo trovato – ha detto Pigiariu – una porta aperta per il nostro G3 Corsica-Baleari-Sardegna per chiedere al G7 di riconoscere l'insularità come caso speciale e mi pare sia andata molto bene. Abbiamo concordato con il Ministro che costruiremo un percorso comune per andare a Bruxelles accompagnati dai rispettivi Stati che condividono con noi i termini del problema».

## Dopo l'annata siccitosa il settore agro-pastorale sardo è allo stremo

Allarme siccità tra pastori e agricoltori che sono scesi in strada per chiedere aiuto e interventi urgenti. «Abbiamo illustrato alla Regione le nostre ragioni – ha detto il direttore di Coldiretti Luca Saba. Ora aspettiamo le risposte: se non dovessero arrivare entro il 15 luglio, siamo pronti ad andare avanti con altre manifestazioni». Nel corso di un'assemblea sono stati resi noti dei numeri importanti.

A giugno nella prima decade – ha sottolineato Coldiretti – in Sardegna è caduto il 40% di pioggia in meno con temperature superiori di 1,8 gradi la media del periodo, dopo mesi praticamente a secco: maggio (-95%), aprile (-71%) e marzo (-73%). Il risultato, secondo l'organizzazione di categoria, è la perdita del 40% delle produzioni agricole con la dichiarazione dello stato di emergenza per l'Isola.

Coldiretti chiede interventi urgenti per garantire la sopravvivenza delle aziende messa anche a rischio dai prezzi troppo bassi pagati in campagna. Le perdite subite dalle imprese agricole necessitano di un intervento molto più sostanzioso. Secondo Coldiretti Sardegna servono almeno 40 milioni di euro per lenire i danni che la siccità ha causato agli allevatori e cerealicoltori.



I. P.

## Successi nello sport

Si sono disputati nei giorni scorsi i campionati italiani Under 15 di pesistica olimpica, presso il palazzetto dello sport di Casalnuovo di Napoli, e la piccola atleta della «ASD 21°Giovani Uta», Sara Puddu, classe 2002, ha ottenuto due medaglie d'oro (strappo 55 kg e totale 115 kg) e una di bronzo (slancio 60 kg) diventando la nuova campionessa italiana under 15 della categoria 63kg. La stessa che si allena con Alessandra Marras, capitano della squadra femminile della società, in ripresa dall'infortunio, vincitrice di una medaglia di bronzo ai recenti campionati italiani juniores, svoltisi a Campobasso a fine maggio, con un'alzata di ben 80 kg nell'esercizio di slancio, con un peso corporeo di soli 52 kg e affermando le sue potenzialità in prospettiva delle competizioni nazionali e forse internazionali. Il prossimo 10 settembre sono in programma le gare di Coppa Italia.



## TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



STIAMO  
SEMPRE  
SUL **28**

#di28cene1

Se non vedi più **TV2000**  
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE  
O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza  
cambiafrequenza@tv2000.it

TV2000  
Canale 28

## Qatar isolato: problemi per l'Isola?

No secondo Luca Foschi, giornalista e dottorando in storia del Medio Oriente

\* DI ROBERTO COMPARETTI

«**P**ur non conoscendo nei particolari la vicenda degli interessi qatarioti in Sardegna, credo che difficilmente l'isolamento, nel quale ora il piccolo sultanato del Golfo è confinato, non potrà creare grossi problemi». Lo sostiene Luca Foschi, giornalista free-lance, dottorando in Storia delle Istituzioni del Medio Oriente all'Università di Cagliari. «La mossa – dice – dei Paesi limitrofi al Qatar è il frutto del recente viaggio del presidente Trump in Arabia Saudita. La nuova svolta voluta dagli Stati Uniti tende a colpire Iran e Qatar, finanziatori di Hamas in Israele, e a premiare altri Paesi della zona come Arabia Saudita ed Egitto, che ora avranno migliori margini di manovra». Isolare il Qatar significa colpire i nemici di Israele, e provare ancora di più le popolazioni palestinesi. Inoltre la presenza di migliaia di soldati americani in Qatar, dove esiste la più grande base americana in Medio Oriente, provocherà un intervento degli Usa nella zona, ma secondo i nuovi equilibri di Trump, che non contemplano quanto stabilito da Obama, per il quale la zona era un'unica entità, pur nei distinguo determinati dalle posizioni dei singoli stati, con appoggio o meno al sedicente Stato islamico, oppure di netto contrasto all'Isis.

La situazione è comunque in continuo divenire, con un atteggiamento ambivalente dell'amministrazione americana, che da un lato ha di fatto chiesto l'isolamento del Qatar, salvo continuare a presidiare l'area con una propria base militare. «La cosa – sostiene ancora Foschi – non è così strana, perché l'intento dell'amministrazione americana è combattere l'estremismo islamico e chi lo sostiene, anche a costo di dover intervenire pesantemente su chi appoggia gli Usa e offre spazi e territori per mantenere le basi militari.



L'ospedale Mater Olbia

La politica statunitense di oggi, ma anche quella di ieri, ricorda molto il "divide et impera" di cesariana memoria».

In sostanza la necessità di ridisegnare la mappa di influenza degli Stati Uniti in Medio Oriente ha portato a intervenire su uno dei Paesi che, forse, ha operato con una autonomia ritenuta eccessiva dagli stessi Usa, per cui è stato deciso il suo isolamento. Gli effetti di questa scelta non saranno immediati, anche se chi usufruiva dei cospicui finanziamenti qatarioti sta cominciando a patire per queste perdite.

Sullo sfondo resta il grande ginepraio che da quasi un secolo caratterizza la storia del Medio Oriente: tutto è iniziato con la dissoluzione dell'Impero d'Ottomano all'inizio del secolo scorso. In questi decenni le popolazioni di quella zona hanno vissuto in perenne conflitto e oggi anche l'Europa sta cominciando a sentirne i tragici effetti.

## Yusseph Absy è il nuovo patriarca della Chiesa cattolica greco-melkita

L'Oriente, il mondo, e in particolare il Libano, hanno assistito all'elezione del ventiduesimo Patriarca della Chiesa Cattolica Greco-Melkita, Yusseph (Giuseppe) Absy vicario patriarcale della Siria. Quest'elezione si è svolta durante il Sinodo con tutti i vescovi del mondo della Chiesa Greco Cattolica Melkita celebrata ad Ain Traz, a sud-ovest di Beirut, in Libano, con l'assenza di quattro vescovi emeriti a causa della loro salute precaria.



Il Sinodo si è riunito dopo che papa Francesco ha comunicato di aver accettato la rinuncia all'incarico patriarcale da parte di Gregorio III Laham il 6 maggio scorso. Le riunioni della prima giornata sono state scandite dalle riflessioni spirituali tenute da Joseph Kallas, Arcivescovo greco-melchita emerito di Beirut e Jbeil. Il nuovo Patriarca è stato eletto con la maggioranza assoluta dei partecipanti al Sinodo.

Il nuovo Patriarca Melkita, Jusseph, appartiene alla congregazione Paulista, è di origine siriano e ha anche la cittadinanza libanese. Absy è nato il 20 giugno del 1946 a Damasco in Siria. È stato ordinato sacerdote il 6 maggio 1973, dalle mani del Patriarca Massimo VI. Eletto superiore generale della sua congregazione il 13 luglio del 1999 e vescovo poi come vicario patriarcale e metropolita onorario di Tarsus nel sinodo il 22 giugno 2001.

La sua ordinazione episcopale è avvenuta, a Harissa in Libano il 2 settembre 2001, dal Patriarca Gregorio III. Ultimamente era stato nominato vicario patriarcale in Siria il 13 ottobre 2006. Così la Chiesa Melchita ha il suo ventiduesimo Patriarca, come Padre di tutti i Melchiti nel mondo.

Preghiamo per lui e per il suo mandato chiedendo l'intercessione della Madonna del Perpetuo Soccorso e di tutti i santi e martiri di Dio.

Padre Fadi Sotgiu Rahi

BREVI

### ◆ Filippine: progetto bibbie

Distribuire una copia della Bibbia in ogni famiglia delle Filippine: il progetto avviato dal 2008 sta diventando una realtà.

Il grande progetto di evangelizzazione era stato avviato distribuendo una Bibbia a cinque milioni di famiglie povere del paese. Poi si è allargato, grazie al coinvolgimento di tutte le 86 diocesi cattoliche del paese, che hanno sposato l'iniziativa.

### ◆ India: cattedrale danneggiata

La cattedrale cattolica di Bongaigaon, nell'omonima diocesi in Assam (nord-est dell'India), è stata danneggiata da criminali ancora ignoti.

Gli assalitori hanno infranto il tabernacolo con le ostie sacre.

Le autorità diocesane sostengono che all'apparenza si tratta di un caso di furto.

### ◆ Bangladesh: cattolica aggredita

Una giovane tribale di religione cattolica ha subito un tentativo di stupro da parte di tre uomini musulmani, e ora vive nella paura. L'aggressione è avvenuta nel villaggio di Madarpur, nella diocesi di Dinajpur. La ragazza è stata aggredita dai tre criminali – tra cui una guardia governativa – ma è riuscita ad attirare l'attenzione degli altri tribali che l'hanno così salvata.

### ◆ Iraq: rinasce la biblioteca

Professori, studenti, intellettuali e donatori privati musulmani e cristiani, in Iraq e all'estero, stanno contribuendo con lasciti e donazioni di libri e altro materiale, alla rinascita della biblioteca dell'università di Mosul, devastata dallo Stato islamico, dove gli estremisti hanno compiuto una delle peggiori devastazioni al patrimonio storico e culturale.

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

**10** testate diffuse in tutta la Sardegna, circa **30.000** copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di **150.000** lettori (media standard 5 lettori per copia) **1.000.000** di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna